

Progetti di alleanze

Il Pd cerca di costruire una maggioranza parlamentare alternativa a Berlusconi

Casini al centro di un corteggiamento asfissiante



Il Pd, dopo aver messo in soffitta la falce e martello, è alla ricerca spasmodica di una nuova identità. A furia di spostarsi al centro sta assumendo le sembianze del vecchio scudo crociato democristiano accentratore di tutte le anime cristiane, comprese quelle con qualche peccatuccio nell'armadio. Da un lato il Vendola con l'orecchino e dall'altro Casini tutto casa e chiesa, sempre che si realizzi il progetto di una maggioranza di larghe intese, in spregio del voto popolare. Proprio sulle congiunzioni in atto il dalemiano Latorre, capogruppo al Senato, è voluto entrare nel merito dei rapporti con i centristi sottolineando che la paventata rottura non c'è stata. Come si sa Casini ha sempre detto che alleanze con il Pd sono realizzabili ma senza Vendola. *"Bersani -spiega Latorre- ha avviato un'iniziativa politica. L'obiettivo è quello di costruire un'alleanza di centro sinistra che sia in grado non solo di vincere le elezioni ma anche di governare"*. Alla fine benché ne dica Casini la formula allargata per scalzare Berlusconi comprenderà anche la presenza di Nichi con l'orecchino. Ma il cammino verso questa maggioranza parlamentare alternativa

al governo legittimato dal voto popolare è piena di altre insidie. Oltre a fare i conti con la rottamazione d'ispirazione del sindaco di Firenze Renzi c'è da stare attenti all'accusa di collaborazionismo piovuta nientemeno che sulle spalle di Chiamparino. Il sindaco di Torino, infatti, è stato accusato dai suoi colleghi di partito di essere colluso con il potere per via del suo ruolo all'interno dell'Anci. La cosa ovviamente lo ha ferito profondamente. E allora ha subito messo in chiaro le cose, sottolineando che l'Anci non può essere considerato come una succursale del Pd. *"E' un organismo -precisa- che si regge su un equilibrio molto stretto tra diverse rappresentanze politiche, con una lieve prevalenza del centrosinistra"*. E per questo deve dialogare e avviare anche accordi con il governo di centrodestra nonostante sui comuni penda la spada di Damocle di una manovra punitiva. Ma sulla dirigenza del Pd pende anche un'altra spada, quella dei lavoratori sempre più incavolati e sempre più distanti da questo partito. E ne hanno tutte le ragioni in quanto se la situazione del lavoro è quella che è, con precarietà diffusa e salari miserevoli, lo si deve

soprattutto alle politiche liberiste avviate proprio dai passati governi di centrosinistra, targati Prodi e D'Alema.

Barbara Spirito

